

*Con Maria, Madre della Chiesa,
per invocare il dono della sapienza*



"Invochiamo Maria, sede della sapienza: Lei che custodiva meditando nel suo cuore le parole e le vicende di Gesù, interceda per noi il dono della sapienza e ci sostenga nella nostra reazione alla tentazione d'ottusità che ci rende stolti".

“PER NON VIVERE DA STOLTI...”

Il 26 giugno scorso Papa Francesco, incontrando i rappresentanti delle diocesi e delle istituzioni civili delle regioni italiane maggiormente colpite dal Coronavirus, ha offerto alcune riflessioni che possono aiutare a rileggere quanto accaduto e a guardare con fiducia e speranza al tempo della ripresa. Così, tra l'altro, ha detto il Santo Padre:

“... potremo uscire da questa crisi spiritualmente e moralmente più forti; e ciò dipende dalla coscienza e dalla responsabilità di ognuno di noi. Non da soli, però, ma insieme e con la grazia di Dio. Come credenti ci spetta testimoniare che Dio non ci abbandona, ma dà senso in Cristo anche a questa realtà e al nostro limite; che con il suo aiuto si possono affrontare le prove più dure”.

All'inizio della proposta pastorale per l'anno 2020-2021 così suggerisce l'Arcivescovo Mario:

“Anche papa Francesco manifesta la preoccupazione che non vada perduto quanto abbiamo visto e imparato nel far fronte alla pandemia, non sia dimenticato di quanto bene sono capaci le persone, non sia ignorata la verità della persona e della società, della vocazione alla fraternità solidale e alla fiducia in Dio”.

E conclude indicando una scelta da condividere:

“Abbiamo bisogno di sapienza, di quella “sapienza pratica” che orienta l'arte di vivere, di stare nel mondo, di stare insieme, di interpretare il nostro tempo e di compiere scelte sagge e promettenti”.

Il libretto che è stato preparato vuol essere un aiuto perché, con Maria e imparando da Maria, Madre di Gesù e Madre nostra, possiamo metterci in ascolto delle domande che inevitabilmente e inconsapevolmente portiamo nel cuore e con **Lei abbiamo a rileggere il Magnificat per intuire cos'è vivere** nella sapienza del cuore il nostro agire quotidiano.

don Mauro
con la diaconia

"L'anima mia magnifica il Signore"



*** PRIMO GIORNO

IN ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO

dal Vangelo secondo Luca

(Lc 1,46)

46 Allora Maria disse: "L'anima mia magnifica il Signore".

dal primo Libro di Samuele

(1Sm 2,1-10)

1 Allora Anna pregò così:

« Il mio cuore esulta nel Signore,
la mia forza s'innalza grazie al mio Dio.
Si apre la mia bocca contro i miei nemici,
perché io gioisco per la tua salvezza.

2 Non c'è santo come il Signore,
perché non c'è altri all'infuori di te
e non c'è roccia come il nostro Dio.

3 Non moltiplicate i discorsi superbi,
dalla vostra bocca non esca arroganza,
perché il Signore è un Dio che sa tutto
e da lui sono ponderate le azioni.

4 L'arco dei forti s'è spezzato,
ma i deboli si sono rivestiti di vigore.

5 I sazi si sono venduti per un pane,
hanno smesso di farlo gli affamati.
La sterile ha partorito sette volte
e la ricca di figli è sfiorita.

6 Il Signore fa morire e fa vivere,
scendere agli inferi e risalire.

7 Il Signore rende povero e arricchisce,
abbassa ed esalta.

8 Solleva dalla polvere il debole,
dall'immondizia rialza il povero,
per farli sedere con i nobili

*e assegnare loro un trono di gloria.
Perché al Signore appartengono i cardini della terra
e su di essi egli poggia il mondo.
«Sui passi dei suoi fedeli egli veglia,
ma i malvagi tacciono nelle tenebre.
Poiché con la sua forza l'uomo non prevale.
10 Il Signore distruggerà i suoi avversari!
Contro di essi tuonerà dal cielo.
Il Signore giudicherà le estremità della terra;
darà forza al suo re,
innalzerà la potenza del suo consacrato».*

IN ASCOLTO DEL VESCOVO

da "Infonda Dio sapienza nel cuore"

Questo momento di ripresa offre l'occasione per lasciarsi provocare dall'esperienza vissuta, raccoglierne il frutto, riconoscerne i limiti, ringraziare il Signore per i suoi doni, chiedere perdono per i nostri peccati.

La città dell'abbondanza si è trovata deserta, la città festosa si è sentita una città fallita. Come a Cana, la Madre di Gesù ha notato che **non c'era più vino e ha interpretato la situazione come l'occasione propizia per la rivelazione delle intenzioni di Gesù.**

I temi su cui riflettere si possono esplicitare.

Quale vita di Chiesa potrà riprendere?

Quale frutto e quale ferita vengono dal lungo digiuno eucaristico?

Quale forma ha preso il tempo fatto di giorni che sono passati come date di calendario senza essere celebrati come riconoscibili giorni di Quaresima, della Settimana Santa, della Pasqua, del tempo pasquale? Quali declinazioni ha assunto la pratica della carità, della solidarietà, della prossimità, del buon vicinato?

Quale esercizio dei ruoli ecclesiastici del clero, dei laici, dei consacrati e delle consacrate, degli operatori pastorali ha reso particolarmente **vivace la comunità o ha dato l'impressione di abbandono, di un atteggiamento rinunciatario?**

Quale esperienza di fede, di preghiera, di presenza di Dio si è compiuta?

In quali espressioni si è riconosciuto uno spirito cristiano di fronte alla **malattia, alla morte, alla responsabilità verso gli altri nell'esercizio delle professioni più esposte, come quella del medico, dell'infermiere, del giornalista, del prete, della persona consacrata dedita alla sua missione tra la gente, eccetera?**

Quale visione del mondo, cioè degli altri, dei poveri, dei Paesi in guerra, dei Paesi in cui i cristiani sono perseguitati, abbiamo tenuto presente in giorni in cui è sembrato che esistesse soltanto un Paese, il nostro, malato e spaventato?

IN PREGHIERA CON PAOLO VI

*Maria, tu sei la Madre di Cristo
già risorta e partecipe della vita eterna in lui.
Questo destino di pienezza e di beatitudine
mediante la fede che la Chiesa ha certificata
è argomento consolantissimo della nostra speranza finale
**d'un simile destino offerto anche a noi
per l'ultimo giorno
dopo la storia dell'umanità nel tempo.***

*Maria, tu per divina predilezione
hai raggiunto la perfezione, la beatitudine
la gloria, la vita
a cui anche a noi è dato aspirare.
La tua umile ed unica esistenza terrena
ce ne mostra la duplice condizione:
**l'immacolata integrità della tua anima
e del tuo corpo
e l'unione incomparabile della tua esistenza
con quella di Cristo.***

*Come un riflesso incantevole
come un invito corroborante
la tua figura celeste, Maria,
si proietta oggi sopra di noi
ci svela maternamente le nostre miserie
ma insieme insegna anche a noi
figli del nostro secolo
la formula della salvezza
l'integrità e la grazia della vita cristiana.*

*Onoriamo in te, Maria,
la tua eccezionale fortuna
e ti preghiamo affinché ravvivi in noi
**quell'innocenza che ha il segreto
la promessa della risurrezione immortale.***

da *“La coraggiosa rivoluzione del Magnificat”* di A. Comastri

A questo punto, voliamo nello spazio con Giacomo Leopardi

Giacomo Leopardi (1798-1837), nonostante il suo pessimismo, ci **suggerisce l’atteggiamento** giusto che tutti dobbiamo avere quando guardiamo il cielo.

Il celebre poeta di Recanati, mentre sta seduto su un piccolo colle, si accorge che una siepe gli nasconde la vista. Allora, il poeta, con la fantasia, scavalca la siepe e immagina di fare un viaggio **nell’immensità dello spazio... e gli sembra di naufragare nella grandezza incommensurabile dell’universo.**

Ecco le parole sublimi di Giacomo Leopardi:

“Sempre caro mi fu quest’ermo colle,
e questa siepe, che da tanta parte
dell’ultimo orizzonte il guardo esclude.
Ma sedendo e rimirando, interminati
spazi di là da quella, e sovrumani
silenzi, e profondissima quiete
io nel pensier mi fingo, ove per poco
il cor non si spaura. E come il vento
odo stormir tra queste piante, io quello
infinito silenzio a questa voce
vo comparando: e mi sovvien l’eterno,
e le morte stagioni, e la presente
e viva, e il suon di lei. Così tra questa
immensità s’annega il pensier mio:
e il naufragar m’è dolce in questo mare”.

Maria, nel suo *Magnificat*, ha raccolto lo stupore di tutti i tempi e di tutte le persone oneste che hanno popolato la storia.
E semplicemente ha esclamato:

“L’anima mia magnifica il Signore!” (Lc 1,46).

Lasciamoci guidare da Maria e, alzando lo sguardo verso il cielo, diciamo spesso anche noi con lei:

“L’anima mia magnifica il Signore!”

*La sapienza di Maria:
esulta in Dio e si riconosce
piccola serva di Dio*



*** SECONDO GIORNO

IN ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO

dal Vangelo secondo Luca

(Lc 1,47-48a)

Allora Maria disse: ⁴⁷*e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,*
^{48a}*perché ha guardato l'umiltà della sua serva".*

dal Libro dell'Esodo

(Es 3,1-6)

¹*Mentre Mosè stava pascolando il gregge di Ietro, suo suocero, sacerdote di Madian, condusse il bestiame oltre il deserto e arrivò al monte di Dio, l'Oreb. ²L'angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco dal mezzo di un roveto. Egli guardò ed ecco: il roveto ardeva per il fuoco, ma quel roveto non si consumava. ³Mosè pensò: «Voglio avvicinarmi a osservare questo grande spettacolo: perché il roveto non brucia?». ⁴Il Signore vide che si era avvicinato per guardare; Dio gridò a lui dal roveto: «Mosè, Mosè!». Rispose: «Eccomi!». ⁵Riprese: «Non avvicinarti oltre! Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è suolo santo!». ⁶E disse: «Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe». Mosè allora si coprì il volto, perché aveva paura di guardare verso Dio.*

7

IN ASCOLTO DEL VESCOVO

da "Infonda Dio sapienza nel cuore"

Il desiderio della sapienza nasce anche dal disagio, dallo sconcerto. Quello che succede è spesso enigmatico, incomprensibile. Lascia sconcertati. Anche quello che sembrava indiscutibile, scontato, fino all'ovvietà, è messo in discussione, si rivela fondato su ingenuità, recepito come certo solo perché ripetuto per inerzia e confermato dall'unanimità. Le persone smarrite pongono domande, le angosce

cercano assicurazioni, spaventati dal buio improvviso si invoca un po' di luce.

Diventa inevitabile chiederci se le nostre proposte pastorali, la nostra predicazione, le catechesi e le scuole di vario livello che la comunità cristiana propone siano in grado di offrire risposte, di intercettare le domande e di accompagnare le persone alla conoscenza della verità che rende liberi. Presumo che la drammaticità della situazione che abbiamo vissuto e viviamo imponga una verifica approfondita e un ripensamento coraggioso del linguaggio della nostra comunicazione e del nostro insegnamento.

Dobbiamo molto ascoltare per comprendere a quali condizioni il Vangelo possa essere annunciato e possa essere buona notizia per chi è travolto dalla cattive notizie, possa essere speranza per chi accumula esperienze e motivi per disperare.

La tentazione che insidia la nostra società contemporanea induce ad escludere che Dio sia interlocutore per le domande delle creature, forse perché oggi è diffusa una specie di imbarazzo nel riconoscere che noi siamo creature. Non riesco a immaginare come fratelli e sorelle che prescindono dal riferimento a Dio possano interpretare la vita umana e possano trovare risposte alle domande sul senso e sulla speranza.

I credenti, però, hanno la responsabilità di condividere le esperienze che rendono persuasivo invocare **la sapienza che viene dall'alto: la Parola di Dio che ha accompagnato la storia della salvezza rivela il senso delle cose. Coloro che l'accolgono offrono risposte comprensibili e speranze affidabili ai loro contemporanei, con il linguaggio dei loro interlocutori.**

Non possiamo perciò evitare di affrontare la domanda sulla nostra capacità di dare testimonianza alla verità che ha illuminato la nostra vita.

Il desiderio della sapienza nasce anche da un bisogno di imparare a **"stare al mondo"**. **La convivenza tra le persone**, in una società complessa e organizzata, richiede una sapienza pratica per orientare le scelte spicciolate, stabilire rapporti costruttivi con le persone, gli amici, i familiari, le autorità, i poveri. Non si tratta solo delle regole di **"buona educazione"** che rendano accettabili i comportamenti delle persone negli ambienti in cui devono vivere. Si tratta piuttosto di tradurre i principi e i valori in stili di vita, in attenzioni quotidiane, in una vigilanza su di sé e in una capacità di discernimento che favorisca **la serenità, il rispetto dei più deboli, l'ordine sociale.**

I N PREGHIERA CON PAOLO VI

*Tu, Maria, con la tua assunzione al cielo
ci garantisci la possibilità
di ascendere anche noi
se siamo, come te, uniti al Cristo.*

*Con te come Madre
la distanza fra noi e Cristo
è abbreviata, annullata.*

***Tu, Maria, dall'alto del tuo seggio di gloria
ci tendi le braccia così che sentiamo ancor meglio
l'invito, la certezza della tua protezione
l'esempio e il flusso della tua intercessione.
Tu vieni sempre in nostro soccorso.***

*Confidiamo in te.
La visione, la realtà del tuo mistero
illumina la nostra vita di speranza
di gaudio anticipato, di forza morale,
di gioia cristiana.
Ripetiamo con te: Quanto è grande il Signore!
L'anima mia magnifica il Signore!
Perché Egli ha fatto cose grandi a te, Maria
e anche a noi che siamo, per divina adozione
fratelli di Cristo e fratelli
nella umanità, di te, Maria santissima.*

I N ASCOLTO DI UN TESTIMONE

da *"La coraggiosa rivoluzione del Magnificat"* di A. Comastri

"A Fatima lo sguardo di Maria si posa su tre pastorelli: era il 13 maggio 1917"

Mentre la prima guerra mondiale seminava morti e distruzione in tante nazioni dell'Europa, a Fatima la Madonna appariva a tre bambini che portavano al pascolo un piccolo gregge di pecore appartenenti alle loro poverissime famiglie.

I tre bambini si chiamavano: Lucia, Francesco e Giacinta. Lucia era nata ad Aljustrel il 22 marzo 1907 da Antonio Dos Santos e da Maria Rosa De Jesus, ultima di altre tre sorelle e di un fratello.

Francesco era nato l'11 giugno 1908 e la sorellina Giacinta l'11 marzo 1910, da Manuel Pedro Marto che aveva sposato Olimpia, una sorella del padre di Lucia, già vedova e madre di due figli, dalla quale ebbe, oltre Francesco e Giacinta, altri sei figli.

Il 13 maggio 1917 accadde qualcosa di straordinario.

Racconta Lucia:

<<Mentre giocavo con Giacinta e Francesco in cima alla collina, improvvisamente vedemmo dei lampi. Dissi ai miei cugini:

"Ci sono dei lampi può darsi che venga il temporale. E' meglio che torniamo a casa con le pecore".

"Sì, certo ", risposero i cugini.

Cominciammo a discendere la collina guidando il gregge lungo la strada. Quando arrivammo ad un grande leccio a metà strada dal pendio, la luce sfolgorò ancora (...).

Pochi passi più avanti scorgemmo una bella Signora vestita di bianco, ritta sopra un leccio, vicino a noi. Ella era più luminosa del sole, **raggiante di una luce sfolgorante...**

Colpiti da stupore, ci arrestammo davanti a questa visione. Eravamo così vicini da essere immersi nella luce che irradiava dalla sua Persona, alla distanza di circa un metro.

Quindi la Signora disse:

"Non abbiate paura, non vi farò del male".

"Da dove venite? ", io chiesi.

"Vengo dal Cielo. Vengo per chiedervi di venire qui per sei mesi consecutivi, il giorno 13 alla stessa ora. In seguito vi dirò cosa io voglio. E ritornerò qui ancora una settimana volta".

"E io andrò in Cielo?"

"Sì ci andrai".

"E Giacinta? E Francesco?"

"Sì, ci andranno e Francesco prima dovrà recitare molti Rosari".

La Madonna poi chiese: **"Volete offrire a Dio tutte le sofferenze che Egli desidera mandarvi in riparazione dei peccati dai quali Egli è offeso, e per domandare la conversione dei peccatori?"**.

"Sì lo vogliamo " >>.

Il 13 luglio la Madonna fece vedere ai tre pastorelli uno squarcio dell'Inferno. **I bambini rimasero terrorizzati. E capirono che cosa terribile è il peccato e quanto è necessario pregare e fare penitenza per collaborare con Gesù nell'opera grande della salvezza delle anime.**

La Madonna fece anche vedere, come in **un film, il futuro dell'umanità.** I bambini videro una città piena di macerie e di cadaveri, mentre un uomo vestito di bianco saliva verso la cima di una collina sulla quale

si ergeva una grande croce. L'uomo vestito di bianco venne colpito e sembrava cadere a terra come morto.

La Madonna avvisò anche che, se gli uomini non fossero tornati al Signore, con una vita buona e retta, ci sarebbe stata una nuova guerra peggiore di quella che stava per finire. E invitò i pastorelli a pregare, a fare penitenza, a collaborare con Gesù per la salvezza delle anime. E annunciò un grande miracolo per il mese di ottobre.

E, infatti, il 13 ottobre 1917 avvenne il celebre miracolo del sole, visto da circa settantamila-centomila persone: un fatto innegabile (basta leggere le **cronache impressionanti dei giornali dell'epoca!**). **Un fatto che sottolinea la verità e l'urgenza del messaggio di Fatima, che è rivolto a tutti e che è questo:**

<<Convertitevi! Ritornate al Signore! Abbandonate la via del peccato. Perché il peccato fa male e sconvolge la storia umana>>.

E, in conclusione, la Madonna disse ai pastorelli:

<<Alla fine, il mio Cuore Immacolato trionferà!>> Cioè: <<La vittoria finale spetta ai buoni, ai miti, ai misericordiosi, ai puri di cuore, ai seminatori di pace, a coloro che sono pronti a soffrire per restare fedeli a Gesù>>.

Tutto questo – che è puro Vangelo! - **la Madonna ce l'ha ricordato non apparendo in un Parlamento o all'ONU o in un raduno di potenti o in uno studio televisivo, ma a tre piccoli e poveri e sconosciuti pastorelli di uno sperduto villaggio del Portogallo.**

E' la lezione del *Magnificat*, che continua ad attraversare la nostra storia. Apriamo bene gli occhi!

*Maria, donna sapiente
e riconoscente
dell'opera di Dio*



*** TERZO GIORNO

IN ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO

dal Vangelo secondo Luca

(Lc 1,48b)

Allora Maria disse: *"^{48b}D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata".*

dal Libro del Deuteronomio

(Dt 10,21)

²¹Egli è la tua lode, egli è il tuo Dio, che ha fatto per te quelle cose grandi e tremende che i tuoi occhi hanno visto.

IN ASCOLTO DEL VESCOVO

da "Infonda Dio sapienza nel cuore"

La dura lezione della vita e la sosta imposta a molti hanno creato condizioni per recuperare percorsi di sapienza. In questo tempo che viene abbiamo la responsabilità di mettere a frutto quanto siamo stati costretti a seminare.

La seminazione si è compiuta tra le lacrime, secondo le parole del **Salmo: "Chi semina nelle lacrime mieterà nella gioia. Nell'andare, se ne va piangendo, portando la semente da gettare..."** (*Sal* 126,5-6).

Ma la seminazione è stata abbondante: i soggetti protagonisti della vita delle nostre comunità e depositari di quella sapienza pratica che **è l'arte di stare al mondo si sono rivelati con evidenza. In particolare** la famiglia si è confermata indiscutibilmente nel suo ruolo decisivo di essere scuola di umanità, contesto per la pratica della vita donata, della premura quotidiana, della trasmissione della fede, della scuola di preghiera.

La proposta pastorale della **vita cristiana è quella dell'anno liturgico**, quella liturgia che è il <<culmine verso cui tende l'azione della Chiesa e, al tempo stesso, la fonte da cui promana tutta la sua energia>> (*Sacrosanctum*

Concilium, 10). Potremo apprezzarla con motivazione più profonda quando **diventa "facile" celebrare i santi misteri.**

Ma per dare contesto e qualificare il frutto della grazia ricevuta nei sacramenti che celebriamo, nella Parola che viene annunciata, nella vita fraterna che si edifica intorno alla condivisione **dell'unico pane**, sono raccomandati percorsi di sapienza.

IN PREGHIERA CON PAOLO VI

*A te, Maria, lanciamo la nostra preghiera
per la nostra vita futura
preghiera che la pietà religiosa
pone continuamente sulle nostre labbra
ma che i nostri cuori
sono così poco capaci di fare.*

*Maria, tu ci chiami
tu ci dai la fede nel Paradiso
e la speranza di raggiungerlo.*

*Tu, Maria, ci aiuti a camminare
per la via di quell'amore
che a quel beato termine conduce.*

*Maria, tu ci insegni ad operare
con bontà e con dedizione
nella cura delle cose di questo mondo
che ci danno il programma
dei nostri immediati doveri
ma tu ci dai insieme la sapienza
e la povertà di spirito
che tengono liberi i nostri cuori
e agili i nostri animi
per la ricerca dei beni eterni.*

*Sii tu, Maria, Madre di Cristo,
nostra vita,
ad introdurci nel regno dell'eterna vita.
Amen.*

da *“La coraggiosa rivoluzione del Magnificat”* di A. Comastri

Lo “sguardo della Vergine” secondo Georges Bernanos

Georges Bernanos nasce a Parigi nel 1888. E’ uno scrittore originale e fecondo. Il suo capolavoro è certamente il *Diario di un curato di campagna*, pubblicato nel 1936.

Muore a Neuilly-sur-Seine nel 1948, portando nel cuore l’orrore e il dolore per le ferite lasciate dalla seconda guerra mondiale.

Ecco una bellissima e profonda intuizione dello sguardo di Maria, descritto nel *Diario di un curato di campagna*:

<<La Santa Vergine non ha avuto né trionfo né miracoli. Suo figlio non ha permesso che la gloria umana la sfiorasse, nemmeno con la più esile punta della sua vasta ala selvaggia. [...] **La Vergine era l’innocenza. Ti rendi conto di ciò che siamo noi per lei: noi, la razza umana? Oh, naturalmente aborrisce il peccato, ma in fin dei conti gliene manca ogni esperienza, quell’esperienza che non è mancata ai santi più grandi, allo stesso Santo d’Assisi, per quanto serafico fosse.** [...] Lo sguardo della Vergine è il solo veramente infantile, il solo vero sguardo di bambino che mai si sia posato sulla nostra vergogna e la nostra miseria. Sì, figliolo, per pregarla bene è necessario sentirsi addosso questo sguardo che non è affatto di indulgenza – **perché non c’è indulgenza senza una qualche esperienza amara** – ma è sguardo di compassione affettuosa, di stupore doloroso, non so di quale altro inconcepibile, indicibile sentimento che la rende più giovane del peccato, più giovane della razza dalla quale discende>>.

*Maria con sapienza
legge la storia degli uomini:
"Ha rovesciato i potenti dai
troni"*



*** QUARTO GIORNO

IN ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO

dal Vangelo secondo Luca

(Lc 1,51b-52a)

Allora Maria disse: *"51bha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; 52aha rovesciato i potenti dai troni"*.

dal Libro del Siracide

(Sir 10,13b-14a)

13bPerciò il Signore ha castigato duramente i superbi e li ha abbattuti fino ad annientarli. 14aIl Signore ha rovesciato i troni dei potenti.

IN ASCOLTO DEL VESCOVO

da "Infonda Dio sapienza nel cuore"

Nei momenti in cui il male si accanisce sulla vita di una persona o di un popolo, sorgono domande che assumono toni drammatici. Nei **tempi dell'epidemia, quando il pericolo è imminente per tutti e ogni comunità**, forse anche ogni casa, è visitata dalla malattia e dalla morte, le domande diventano pubbliche, ripetute, esasperate.

Certo si raccolgono anche domande che rivelano una resistenza di **fronte all'angoscia, intesa come una debolezza. Chi si sente forte, chi si ritiene al riparo dalla minaccia immediata si domanda: che cosa si può fare e che cosa non si può fare? Quando finirà?**

Entrando quindi nelle domande che sorgono nel tempo dell'angoscia e della desolazione, i cristiani rispondono contemplando Gesù e seguendo Gesù e pregando come ha pregato Gesù. A loro è dato di vivere quanto hanno confidato i discepoli: **<<Il verbo si fece carne [...] e noi abbiamo contemplato la sua gloria>>** (Gv 1,14). Dio si è manifestato nella carne di Gesù, la fragilità che ha subito il **tradimento e la violenza, e in questo ha rivelato la gloria di Dio, cioè l'invincibile amore. L'onnipotenza di Dio si è rivelata non nel mandare dodici legioni di angeli a sbaragliare le potenze ostili che innalzavano sulla croce il Figlio, non nel prodigio preteso come sfida da coloro che provocavano Gesù a mostrare la sua regalità**

scendendo dalla **croce**. L'onnipotenza di Dio si è rivelata in Gesù che proprio nel consegnare la sua vita alla violenza ingiusta ha portato a compimento il suo amore, il più grande, quello che dà la vita per i suoi amici.

A chi mi chiede: <<**Dov'è Dio in questo momento drammatico?**>> io rispondo: Dio è lì, **nell'amore invincibile di Gesù, che continua ad amare anche quando è odiato.**

A chi mi chiede: <<Che cosa fa Dio per noi adesso che siamo malati e minacciati di morte?>> io rispondo: Dio continua a fare per noi quello che ha fatto per Gesù, dona lo Spirito Santo perché questa situazione **diventi per noi che l'attraversiamo occasione per vivere, amare, morire come Gesù.** Per questa via entriamo nella vita, la vita vera, la vita eterna, la vita di Dio.

A chi mi chiede: <<Perché Dio non mi ascolta?>> io rispondo: Dio ascolta sempre, Dio continua a mandare lo Spirito Santo per renderci partecipi della vita di Gesù, la vita del Figlio di Dio. <<E qualunque cosa chiederete nel mio nome, la farò, perché il Padre sia glorificato nel Figlio. Se mi chiederete qualche cosa nel mio nome, io la farò>> (Gv 14,13).

A chi mi chiede: <<Perché è capitato questo male? Di chi è la colpa?>> io rispondo che non lo so. Il male è un enigma incomprensibile, non so di dove venga.

So per certo che non è voluto da Dio.

I N PREGHIERA CON PAOLO VI

*Tu, Maria, sei la Sede della Sapienza
non solo perché hai avuto nel seno la Sapienza
il Verbo di Dio
che ha preso in te carne umana
ma perché in te la Sapienza divina
s'è riflessa con chiarezza di pensiero.*

*Tu hai conosciuto
come tutti dovremmo conoscere
che Dio è il Principio e la Fine
che Dio è la sola sorgente
dell'essere e del pensiero
che Dio solo è grande e buono
che Dio solo domina gli eventi dell'universo creato
e della storia umana.*

*Il nostro tempo,
si riconosca cristiano o no,
ha bisogno di questa Sapienza
di quella profonda e grande*

che tu, Maria, ci insegni.

*Da te la vogliamo imparare
a te la domandiamo in questa tua festa
che ci fa godere del tuo trionfo
e ce ne insegna la via
nella tua umiltà.*

IN ASCOLTO DI UN TESTIMONE

da *"La coraggiosa rivoluzione del Magnificat"* di A. Comastri

La fine del grande imperatore Hailé Selassié

L'imperatore d'Etiopia Hailé Selassié è una delle figure più celebri e discusse della recente storia africana. Tafari Maconnen (questo il suo vero nome), sale al trono imperiale nel 1930 con il nome di Hailé Selassié. Era il duecentoventicinquesimo discendente della dinastia Salomonica. Il neo-imperatore, pur mantenendo intatta la struttura feudale di ripartizione del potere attraverso le secolari relazioni tra la classe notevole, iniziò una nuova stagione di riforme che portarono il paese a uscire dal secolare isolamento internazionale e dalla medioevale struttura economica. Già prima della sua incoronazione, nel **1923, era riuscito a far ammettere l'Etiopia alla Società delle Nazioni** come unico paese africano, quando ancora i membri **erano poco più di venti. L'ammodernamento dello stato così come l'apertura internazionale, rappresentano due solide e oggettive ragioni di merito: sebbene Tafari fosse molto giovane, aveva capito l'importanza di un riconoscimento internazionale ufficiale.**

Però, con l'apertura internazionale degli scambi, l'invio di studenti all'estero, la modernizzazione del paese e la connessione alla rete di telecomunicazioni, si ampliarono le sacche di malcontento che mal sopportavano la dispotica gestione del potere da parte dell'imperatore. Complotti e colpi di stato militare rischiarono di cambiare la forma monarchica dello stato e sebbene repressi con durezza, rappresentarono un campanello d'allarme a cui Selassié non seppe rispondere adeguatamente. Ma più di tutto all'offuscamento dell'immagine di sovrano illuminato contribuì la carestia nella regione Wallo del 1973. Interi villaggi videro morire di fame i

loro abitanti senza che il governo dell'imperatore prendesse urgenti provvedimenti.

Ma il 12 settembre 1974 l'imperatore venne deposto e prese il potere il colonnello Mengistu.

Madre Teresa tornò in Etiopia nell'autunno del 1974 ed ebbe il coraggio di presentarsi al colonnello Mengistu per chiedere di poter incontrare il deposto imperatore. Il colonnello rimase sorpreso e chiese alla Madre: <<Perché vuole incontrare quel verme?>>.

La Madre, con rispetto ma anche con la sua consueta chiarezza, rispose: <<Signor Colonnello, l'imperatore prima era ricco e potente, ora è povero e debole. Il Signore Gesù mi ha chiamato a soccorrere i poveri e i deboli: per questo desidero soccorrere il deposto imperatore>>.

Il colonnello Mengistu non si aspettava una simile risposta. Dopo un momento di esitazione, concesse il permesso di visitare l'imperatore. Quando l'imperatore vide Madre Teresa, scoppiò a piangere ed esclamò: <<Vede, Madre, che cosa terribile mi è successa?>>.

La Madre prese le mani dell'imperatore e con dolcezza gli sussurrò: <<Imperatore, i troni di questo mondo sono tutti tarlati; oggi è caduto uno, domani cadrà un altro. Non abbia paura! Si aggrappi a Gesù e creda in Lui, che è l'unica roccia sulla quale possiamo appoggiare la nostra vita>>.

E, infatti, dopo pochi anni cadde anche il trono del colonnello Mengistu che dovette fuggire in esilio.

Dal cielo la Madonna poteva commentare: <<L'avevo già detto... tanti secoli fa!>>.

*Il mite è il sapiente:
"Ha rimandato i ricchi
a mani vuote"*



*** QUINTO GIORNO

IN ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO

dal Vangelo secondo Luca

(Lc 1,53b-54a)

Allora Maria disse: *"53bha rimandato i ricchi a mani vuote. 54aHa soccorso Israele, suo servo".*

dal Salmo 49

(Sal 49, 17-18.21)

*17Non temere se un uomo arricchisce,
se aumenta la gloria della sua casa.*

*18Quando muore, infatti, con sé non porta nulla
né scende con lui la sua gloria.*

*21Nella prosperità l'uomo non comprende,
è simile alle bestie che muoiono.*

19

IN ASCOLTO DEL VESCOVO

da "Infonda Dio sapienza nel cuore"

Il percorso che si propone risulta abbastanza evidentemente controcorrente rispetto a un esercizio dell'intelligenza che si è concentrata sull'accumulo delle informazioni, la tensione inarrestabile nell'inseguire l'esito ultimo dello sviluppo tecnologico, il calcolo utilitaristico e la competenza nell'utilizzo della strumentazione disponibile. Queste forme contemporanee della ragione hanno indubbio fascino e utilità. Si deve però riconoscere che – a quanto sembra – hanno escluso dall'orizzonte del pensiero le domande sul senso, l'interpretazione delle dimensioni affettive delle persone, l'elaborazione di stili promettenti del vivere, del vivere insieme. Con tale esclusione è stata recisa la connessione con la tradizione

sapienziale e dichiarato privo di interesse il patrimonio dell'esperienza umana.

Le vicende drammatiche che attraversiamo hanno forse predisposto un numero maggiore di uomini e donne ad affrontare domande inconsuete, a invocare risposte capaci di orientare un comportamento, a desiderare un dialogo senza preclusione di tempi e di culture per lasciarsi istruire a proposito della vita, niente di meno che la vita.

Per chi è così predisposto, è possibile condividere l'entusiasmo dello scriba che cerca la sapienza: <<Egli ricerca la sapienza di tutti gli antichi e si dedica allo studio delle profezie. Conserva i detti degli uomini famosi e penetra le sottigliezze delle parabole, ricerca il senso recondito dei proverbi e si occupa degli enigmi delle parabole. Svolge il suo compito fra i grandi, lo si vede tra i capi, viaggia in terre di popoli stranieri, sperimentando il bene e il male in mezzo agli uomini>> (Sir 39,1-4).

I N PREGHIERA CON PAOLO VI

*La tua gloria, Maria,
ci riempie l'anima di meraviglia e di letizia
ma sembra porre un'immensa distanza tra te e noi
e tanto ti innalza
da mettere a prova la nostra speranza
di poterti un giorno raggiungere
mentre la tua umiltà
a noi ti avvicina
e quasi ti rende sorella
della nostra umana condizione.
Prerogativa e virtù la tua
miseria la nostra
ma condizione propizia
affinché noi ti possiamo avvicinare
comprendere
imitare.*

*La tua veste di umiltà
di cui fosti ammantata, Maria,
nella tua giornata terrena
ti rende a noi comprensibile
e quasi vivibile.
E' questa umiltà che ti pone
nella selva evangelica quale più modesta*

*più accessibile
più nostra
che ti fa socia di noi mortali
ti fa apparire dolcissimamente umana
sempre unica
sempre immacolata
sempre privilegiata
ma nostra.*

*Come noi, tu hai avuto bisogno
della redenzione di Cristo
a lui sei tributaria della tua salvezza
solo di Dio è il merito.*

IN ASCOLTO DI UN TESTIMONE

da **“La coraggiosa rivoluzione del Magnificat”** di A. Comastri

Il *Cantico delle creature* di san Francesco è **un’eco perfetta del Magnificat** di Maria

San Francesco d’Assisi (1181/82-1226) ha avuto una vita molto breve: è vissuto appena 45 anni!

La sua salute era cagionevole, il suo stile di vita era caratterizzato da una povertà impressionante. Negli ultimi anni della sua vita, la vista era fortemente indebolita.

Eppure... il suo cuore scoppiava di gioia: come il cuore di Maria! E, dovunque guardava, vedeva il tocco della mano di Dio e vedeva la firma della bellezza e della bontà di Dio: esattamente come Maria!

Leggiamo lentamente e attentamente le parole del *Cantico delle creature* e preghiamo intensamente, affinché i sentimenti del nostro cuore si avvicinino un pochino ai sentimenti del cuore di Maria e del **cuore di san Francesco d’Assisi.**

*Altissimo, Onnipotente Buon Signore,
tue sono le lodi, la gloria, l’onore e ogni benedizione.*

A te solo, Altissimo, si addicono

e nessun uomo è degno di menzionarti.

Lodato sii mio Signore, insieme a tutte le creature,

specialmente il fratello sole,

il quale è la luce del giorno,

e tu tramite lui ci illumini.

E lui è bello e raggiante

*con un grande splendore:
simboleggia Altissimo, la tua onnipotenza.
Lodato sii mio Signore,
per sorella luna e le stelle:
in cielo le hai formate, chiare, preziose e belle.
Lodato sii mio Signore,
per **fratello vento, e per l'aria e per il cielo;**
quello nuvoloso e quello sereno, ogni tempo tramite il quale alle
creature
dai sostentamento.
Lodato sii mio Signore,
per sorella acqua, la quale è molto utile
e umile, preziosa e pura.
Lodato sii mio Signore,
per fratello fuoco, attraverso il quale illumini la notte.
E' bello, giocondo, robusto e forte.
Lodato sii mio Signore,
per nostra sorella madre terra,
la quale ci dà nutrimento
e ci mantiene: produce diversi frutti variopinti,
con fiori ed erba.
Lodato sii mio Signore,
per quelli che perdonano in nome del tuo amore,
e sopportano malattie e sofferenze.
Beati quelli che sopporteranno ciò serenamente,
perché saranno premiati.
Lodato sii mio Signore,
per la nostra sorella morte corporale,
dalla quale nessun essere umano può scappare,
guai a quelli che moriranno
mentre sono in situazione di peccato mortale.
Beati quelli che la troveranno mentre stanno
rispettando la tua volontà.
La seconda morte non farà loro alcun male.
Lodate e benedite il mio Signore,
ringraziatelo e servitelo con grande umiltà.*

Pensate quanto è bello e quanto è rassicurante lo sguardo di chi, guardando il sole, riesce ad esclamare: <<Grazie, o mio Dio, perché sei tu che ci illumini attraverso il sole! E, attraverso il sole, tu ci fai arrivare un raggio della tua infinita bellezza!>>. Felice chi ha questo sguardo!

Pensate quanto è profondo e quanto è carico di gioia lo sguardo di chi, osservando nel cielo la luna e le stelle, può esclamare con immenso stupore: <<Grazie, o mio Dio! Tu le hai create così belle e le hai appese nel cielo per rendere incantevole anche la nostra notte>>.

E Maria, nel suo intenso e profondo *Magnificat*, allarga lo sguardo. Maria osserva il groviglio intricatissimo della storia umana e riconosce un piccolo sentiero che Dio tenacemente sta scavando e sta **percorrendo per venirci incontro e per salvarci dall'unica disgrazia: il peccato!**

Maria gioisce nel riconoscere i passi di Dio tra le orme insanguinate degli uomini. Maria si fida di Dio, si lascia coinvolgere nell'**opera di Dio, che è ancora in pieno** svolgimento. E Maria vede il trionfo finale dei buoni, dei miti, dei misericordiosi, dei puri di cuore e conclude con la sicurezza della vera credente: <<[Dio] ha soccorso Israele, suo servo [che siamo anche noi], ricordandosi della sua misericordia, come aveva promesso ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza (nella quale ci siamo anche noi) per sempre>> (Lc 1,54-55). <<Per sempre>>, quindi anche oggi, anche in questo momento. Coraggio, allora! Il disegno di Dio giungerà al compimento.

Il tempo come percorso sapienziale: "come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre"



*** SESTO GIORNO

IN ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO

dal Vangelo secondo Luca

(Lc 1,55)

Allora Maria disse: *"55come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre»".*

Dalla Lettera di Giacomo

(Gc 3,13-18)

13Chi tra voi è saggio e intelligente? Con la buona condotta mostri che le sue opere sono ispirate a mitezza e sapienza. 14Ma se avete nel vostro cuore gelosia amara e spirito di contesa, non vantatevi e non dite menzogne contro la verità. 15Non è questa la sapienza che viene dall'alto: è terrestre, materiale, diabolica; 16perché dove c'è gelosia e spirito di contesa, c'è disordine e ogni sorta di cattive azioni. 17Invece la sapienza che viene dall'alto anzitutto è pura, poi pacifica, mite, arrendevole, piena di misericordia e di buoni frutti, imparziale e sincera. 18Per coloro che fanno opera di pace viene seminato nella pace un frutto di giustizia.

24

IN ASCOLTO DEL VESCOVO

da "Infonda Dio sapienza nel cuore"

La proposta pastorale dell'anno 2020-2021 suggerisce di mettersi alla **scuola dell'anno liturgico e di lasciarsi** condurre dalla celebrazione dei santi misteri a vivere la comunione con Gesù che lo Spirito Santo rende possibile a coloro che lo ricevono e sono figli nel Figlio.

L'esperienza drammatica dell'epidemia ha sconvolto le forme del vivere, del lavorare, del celebrare, del soffrire e del morire, del fare festa e del prendersi cura. Ha sconvolto la vita.

Le fasi successive avviano le occupazioni e le manifestazioni **ordinarie: saranno a poco a poco "come prima" o la vita sarà diversa?** Saremo diversi?

Non ho risposta. Propongo di cercare insieme, di invocare insieme «la sapienza che siede accanto a Dio in trono» (cfr. *Sap* 9,4), «la **sapienza che viene dall'alto**» (*Gc* 3,17).

Con questa intenzione propongo di vivere l'anno pastorale come un percorso sapienziale: attraversiamo i tempi con le nostre domande, con l'attenzione a cercare il senso e il criterio della vita ordinaria, delle sue pratiche, delle possibilità di bene e delle tentazioni del male.

La vita ordinaria per certi aspetti è ripetitiva e prevedibile, è però anche sorprendente, sconcertante, angosciante. La sapienza che **viene dall'alto è quell'attitudine ad affrontare il prevedibile e l'imprevisto, la sorpresa meravigliosa o l'irrompere dello spavento con l'animo del credente, con la condivisione della visione cristiana della vita che ci rende popolo, dentro una storia, in cammino verso il compimento.**

Cerchiamo insieme.

IN PREGHIERA CON PAOLO VI

*O Maria, ti preghiamo:
facci comprendere, desiderare,
possedere in tranquillità
la purezza dell'anima e del corpo.
Insegnaci il raccoglimento, l'interiorità;
dacci la disposizione ad ascoltare
le buone ispirazioni e la Parola di Dio;
insegnaci la necessità della meditazione,
della vita interiore personale,
della preghiera che Dio solo vede nel segreto.*

*Maria, insegna a noi l'amore.
L'amore chiediamo, Maria, l'amore a Cristo,
l'amore unico, l'amore sommo,
l'amore totale, l'amore dono
l'amore sacrificio per i fratelli.
Aiutaci ad amare così.
Ottieni a noi, o Maria, la fede,
la fede soprannaturale,*

*la fede semplice, piena e forte,
la fede sincera,
attinta alla sua fonte verace, la Parola di Dio,
e al suo canale indefettibile,
il magistero istituito e garantito da Cristo,
la fede viva.
O tu, <<beata che hai creduto>>,
confortaci con il tuo esempio,
ottienici questo carisma.
E poi, o Maria, chiediamo al tuo esempio
e alla tua intercessione la speranza.
Speranza nostra, salve!
Anche di speranza abbiamo bisogno,
e quanta!
Tu sei, Maria,
immagine e inizio della Chiesa;
risplendi ora innanzi al Popolo di Dio
quale segno di certa speranza
e di consolazione,*

o Maria, Madre della Chiesa.

IN ASCOLTO DI UN TESTIMONE

da ***“La coraggiosa rivoluzione del Magnificat”*** di A. Comastri

Nuovi motivi per cantare la grandezza di Dio

Ma oggi noi abbiamo nuovi motivi per cantare la grandezza di Dio: oggi abbiamo uno sguardo più ampio per scrutare le meraviglie **dell’opera di Dio creatore.**

Mi limito a ricordare che il nostro piccolo pianeta Terra è una pallina che gira attorno al Sole e che il Sole fa parte di una famiglia di stelle **chiamata “Via Lattea”.** Gli astronomi ci dicono che la **“Via Lattea”** ha un diametro di circa centomila anni luce.

Sapete cosa significa la lunghezza di centomila anni luce? Non spaventatevi! Eccola: un miliardo di miliardi di miliardi di chilometri!

E la “Via Lattea” è una galassia (famiglia di stelle) di media grandezza. Nell’universo noi siamo riusciti a individuare migliaia e migliaia di galassie: ci sentiamo veramente piccoli!

Allora dovremmo ancora di più lodare Dio e benedirlo per il suo sguardo misericordioso chinato su di noi.

Aveva perfettamente ragione il celebre scienziato Isaac Newton (1643-1727) quando onestamente disse:

“Questa notte io fui assorbito dalla meditazione della natura. Ammiravo il numero, la disposizione, la corsa di quei globi innumerevoli. Ma ammiravo ancor più l’intelligenza infinita che presiede a questo vasto meccanismo. Dicevo a me stesso: bisogna essere ben ciechi per non restare estasiati a questo spettacolo, sciocchi per non riconoscerne l’Autore, pazzi per non adorarlo. L’uomo che non ammette Dio è un pazzo”.

E, ugualmente, sono cariche di onesta saggezza le parole del celebre studioso di botanica, Carlo Linneo (1707-1778).

“Il Dio eterno, il Dio immenso, sapientissimo, onnipotente, è passato dinanzi a me. Io non l’ho veduto in volto, ma ho visto le tracce del suo passaggio”.

E, in tempi più vicini a noi, l’acuto Immanuel Kant (1724-1804), a conclusione della *Critica della ragion pratica*, confidò con disarmante candore:

“Due cose riempiono l’animo di ammirazione e venerazione sempre nuova e crescente, quanto più spesso e più a lungo la riflessione si occupa di esse: il cielo stellato sopra di me, e la legge morale in me. Queste due cose io non ho bisogno di cercarle e semplicemente supporle come se fossero avvolte nell’oscurità, o fossero nel trascendente fuori del mio orizzonte; io le vedo davanti a me le le connetto immediatamente con la coscienza della mia esistenza”.

27

Mi piace concludere con le parole sintetiche ma fortemente espressive del grande filosofo Platone (428-347 a.C.) il quale, senza telescopio, vide la firma di Dio nella creazione ed esclamò:

“Il sole non è che l’ombra di Dio”.

*Maria, donna sapiente
che scorge
nuovi percorsi
di fedeltà a Dio*



*** SETTIMO GIORNO

IN ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO

dal Vangelo secondo Luca (Lc 2,51-52)
51Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso.
Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. 52E Gesù
cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.

IN ASCOLTO DEL VESCOVO

28

da "Infonda Dio sapienza nel cuore"

Il desiderio di saggezza dà buone ragioni per proporre con insistenza la preghiera per chiedere la sapienza nella vita quotidiana di ogni fedele e nel ritmo ordinario delle comunità. I sapienti di Israele testimoniano che la loro preghiera è stata esaudita.

E ciascuno di noi può riconoscere che i maestri personalmente conosciuti e i dottori di cui abbiamo studiato le opere sono state persone di preghiera.

La Chiesa stessa ha riconosciuto come "dottori della Chiesa" anche persone che non hanno avuto incarichi di insegnamento né hanno prodotto ricerche specialistiche. Erano persone di preghiera: perciò hanno avuto qualche cosa di importante da insegnare alla Chiesa.

Caterina da Siena, Teresa d'Avila, Teresa di Lisieux. Ildegarda di Bingen sono venerate con il titolo di dottore. Molte altre donne e molti altri uomini sono stati nostri maestri: erano persone di preghiera. Dalla vita, dai libri, dagli incontri e dagli scontri attingevano domande, parole, compassione e sdegno da mettere alla presenza di Dio. Pregavano. Pregano. La sapienza di cui abbiamo bisogno non è anzitutto un insieme di nozioni da sapere, ma un gusto per la vita che ne gode il senso, ne sperimenta il mistero come buono.

Ritengo pertanto che sia opportuno proporre, all'inizio dell'anno pastorale, una pratica della preghiera che non sia tanto una "scuola di preghiera", ma piuttosto un accompagnamento pratico e semplice che aiuti a consegnarsi alla comunione con il Padre per grazia dello Spirito Santo. Noi infatti «non sappiamo come pregare in modo conveniente, ma lo Spirito stesso intercede con gemiti inesprimibili» (Rm 8,26).

Siamo chiamati ad affidarci allo Spirito per praticare la preghiera che ci dispone a ricevere la sapienza che viene dall'alto.

IN PREGHIERA CON PAOLO VI

*Godiamo nel contemplare te, Maria,
nel conoscerti
nel vederti
e lasciamo che i raggi di questa visione
piovano su di noi benefici.*

*Guardando te, Maria,
rinasce la beatissima speranza:
la purezza è possibile
l'innocenza è possibile
la virtù è possibile
quello che è ideale e distante è possibile.
Ed è possibile in te e in noi
perché da te fluisce in noi la grazia.
«Piena di grazia».
Trabocca da te la grazia
e viene sopra di noi.*

*Guardando a te, Maria,
rigeneriamo i nostri pensieri
diventiamo ancora capaci di pensare bene,
di escludere tutto quello
che suscita in noi immagini
inquinata del peccato.*

IN ASCOLTO DI UN TESTIMONE

da "La coraggiosa rivoluzione del Magnificat" di A. Comastri

E' proprio dell'amore... abbassarsi

Santa Teresa di Lisieux, che san Giovanni Paolo II nel 1997 ha **dichiarato dottore della Chiesa**, all'inizio dei suoi *Scritti autobiografici*, più noti come *Storia di un'anima*, annota questa meravigliosa e profonda osservazione:

<<E' proprio dell'amore... abbassarsi>>.

Ascoltiamo la giovane carmelitana che ci confida i suoi pensieri, che illuminano il mistero di Dio e spiegano la ragione profonda della scelta di Dio nei confronti di Maria.

Scrive santa Teresa di Lisieux:

"Ho capito anche un'altra cosa: l'amore di Nostro Signore si rivela altrettanto bene nell'anima più semplice la quale non resista affatto alla grazia, quanto nell'anima più sublime. In realtà, è proprio dell'amore abbassarsi, e se tutte le anime somigliassero ai santi Dottori, i quali hanno rischiarato la Chiesa con i lumi della loro dottrina, parrebbe che Dio misericordioso non discendesse abbastanza da raggiungerli; ma Egli ha creato il bimbo il quale non sa nulla e si esprime con vagiti deboli deboli; ha creato il selvaggio il quale, nella sua totale miseria, possiede soltanto la legge naturale per regolarsi; e Dio si abbassa fino a loro! Anzi, sono questi i fiori selvatici che lo rapiscono perché sono tanto semplici. Abbassandosi fino a questo punto, Dio si mostra infinitamente grande. Allo stesso modo in cui il sole illumina i grandi cedri ed i fiorellini da niente come se ciascuno fosse unico al mondo, così nostro Signore si occupa di ciascuna anima con tanto amore, quasi fosse la sola ad esistere; e come nella natura le stagioni sono tutte regolate in modo da far sbocciare nel giorno stabilito la pratolina più umile, così tutto risponde al bene di ciascun'anima".

E' proprio vero che soltanto i piccoli, soltanto gli umili riescono a penetrare i misteri del regno di Dio, cioè i misteri dell'opera di Dio Salvatore: opera che è ancora in pieno svolgimento dentro la nostra storia.

Gesù è stato chiaro! Rivolgendosi al Padre, ha esclamato:

"Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli" (Mt 11,25).

ALLA MADONNA DI FATIMA

*Mi rivolgo a Te, come figlio a
Madre, o Vergine del Santo
Rosario, cui tutti ricorrono per
un aiuto.*

*La vita — lo so — ha le sue
verità! Mi ero illuso di
possedere, fare, godere..., di
non aver bisogno di niente e di
nessuno; neanche di Dio.
Ed eccomi qua, nel dolore, nella
delusione, nel bisogno.*

*Mi rivolgo a Te, che aiuti
proprio là dove non arriva
nessuno, dove non esiste merito,
dove semplicemente c'è da
amare. Poiché Tu sei il cuore
umano di Dio intessuto della
tenerezza di donna, di sposa e
di madre, limpida e generosa
come intatta sorgente.*

*Tu conosci quanto
profondamente penetri nella
carne e nella vita la sofferenza
che mi tocca; fino
a cedere, fino a ribellarmi contro
Dio e contro tutti. Anche Tu hai provato -
ai piedi della croce - il brucior
di una tragedia.*

*Stendimi la mano, dammi il tuo
aiuto: per poter come Te stare
in piedi nella prova, e saper
sempre guardare più in Là, al
Dio che conosce ed è vivo nei
secoli dei secoli. Amen.*



Settembre 2020



*Anno Pastorale "Infonda Dio sapienza
nel cuore"*